

Riflessioni sulla ricerca pedagogica di Norberto Galli.

di Luigi Pati

Il prof. Norberto Galli, nato il 29 giugno 1926 a Villabianca di Marano (MO), è morto il 16 dicembre 2018. L'arco di tempo in cui ho avuto la possibilità di conoscerlo e di usufruire dei Suoi insegnamenti è di cinquant'anni: va dal 1969, anno della mia immatricolazione all'Università Cattolica di Milano, al 2018. Si tratta di un lungo turno di tempo, nel corso del quale ho avuto la possibilità di accostarmi alla ricerca universitaria e di coltivarla. Al riguardo, mi piace rilevare che fin dal primo anno degli studi universitari ebbi occasione di approfondire le questioni connesse con la pedagogia familiare: il prof. Galli nel 1965 aveva pubblicato con l'Editrice La Scuola di Brescia il volume *Educazione familiare e società*, sul quale poggiava il suo insegnamento di pedagogia generale da me frequentato.

Nel corso della sua lunga carriera accademica, Norberto Galli ha legato il suo nome a uno specifico ambito della ricerca pedagogica, quello della pedagogia e dell'educazione della famiglia. La sua riflessione scientifica è riconosciuta dagli studiosi del settore come contributo da cui non si può prescindere, per intraprendere ulteriori approfondimenti. In tutti i suoi scritti è palese lo sforzo di conferire "dignità scientifica all'educazione familiare".

È opportuno rilevare, però, che la pedagogia della famiglia di Norberto Galli non può essere adeguatamente delineata se si prescinde dalla sua concezione generale della pedagogia. Pertanto, con questo mio intervento mi soffermerò su due questioni:

1. La concezione della pedagogia generale in Norberto Galli;
2. Il contributo di Norberto Galli allo sviluppo della pedagogia della famiglia in Italia.

1. La concezione della pedagogia generale in Norberto Galli.

Galli appartiene al filone classico della pedagogia italiana di orientamento personalistico; si colloca, perciò, nella linea di pensiero tracciata da Mario Casotti, Aldo Agazzi, Pietro Braidò. È sua convinzione che qualsiasi discorso sull'educazione non può essere affrontato e sviluppato, prescindendo da una chiara concezione dell'uomo, del mondo, della vita. Ciò, tra l'altro, giova alla selezione e all'interpretazione dei dati provenienti dalle scienze descrittive.

a) *L'opzione antropologica.* Norberto Galli privilegia la concezione filosofica che, collegandosi alla tradizione tomistica e rosminiana, rintraccia modi e possibilità di approfondimento nella grande corrente del personalismo, per il quale la persona è essere che tende necessariamente all'incontro con il Tu, con l'altro-da-sé. Siffatta tensione, che, secondo la lezione di S. Tommaso, è costitutiva della natura umana, dal prof. Galli è assunta e posta al centro della sua opzione antropologica. In tal modo, il concetto di persona nelle sue opere è contrassegnato non soltanto dal tema della "substantia individua naturae rationalis" ma anche, e soprattutto, da quello dell'"intrinseca sociabilità" dell'essere umano. La persona è sociale per sua essenza; lungo questa direzione il fiorire dell'esistenza poggia in

maniera inequivocabile sul dinamismo dell'incontro e del dialogo interumani. Egli ha approfondito tali motivi, accostandosi alle varie filosofie dialogali del Novecento, attingendo ad Autori quali J. Maritain, E. Mounier, M. Buber.

Il personalismo pedagogico del prof. Galli guadagna in originalità anche perché s'impenna su un chiaro sistema assiologico e su una teologia razionalmente fondata. L'uno e l'altra concorrono a precisare il concetto di persona e giustificano la stessa educazione nel suo sviluppo. La persona, oltre ai legami interumani, è ontologicamente, per sua precipua caratteristica, chiamata ad aprirsi alla comunicazione con il mondo dei valori e con il Tu Trascendente. Pertanto, un'educazione che trascurasse la proposta di significati esistenziali, specialmente di quelli etico-religiosi, tradirebbe l'uomo.

b) *L'epistemologia pedagogica*. Per il prof. Galli la teoria dell'educazione non può fare a meno dei risultati offerti dalle scienze descrittive. Essa, pur essendo un discorso scientifico eminentemente prescrittivo, necessita tuttavia del permanente riferimento al divenire dell'esistenza soggettiva. Secondo Galli, il "dover essere" pedagogico, se trae giustificazione concettuale dall'opzione assiologica, trova altresì sostegni epistemologici nei risultati derivanti da indagini empiriche. L'una e gli altri concorrono alla determinazione di un ideale esistenziale verso cui tendere, nell'attenta disamina delle contingenze socio-politico-economico-culturali.

Dal momento che l'indagine sull'educazione esige un'impostazione di natura multidisciplinare, l'accostamento pedagogico ad essa non può prescindere dalla critica valutazione dei contributi provenienti da altri settori di ricerca. Nei loro confronti la pedagogia si precisa come momento euristico-ermeneutico che, pur fra le temperie e i limiti del presente, fa risaltare la legge trascendentale del meglio, l'esigenza antropologica e socio-storica della normatività nell'azione, la tensione umana e sociale al continuo perfezionamento.

Ad un sapere fondativo di tipo filosofico d'ispirazione personalistica, aperto alla trascendenza, il prof. Galli fa corrispondere una forte attenzione per gli altri settori disciplinari, elaborando una teoria pedagogica aperta allo scambio con le molteplici scienze interpellate dall'educazione. Nei suoi volumi egli, conformemente al tema trattato, fa riferimenti precisi a numerosi àmbiti di riflessione: dalla storia alla sociologia, dalla medicina alla politica, dall'antropologia culturale alla demografia.

Con la psicologia ha intrattenuto un rapporto privilegiato. La corrente verso cui, fin dall'inizio della sua speculazione scientifica, manifesta maggiore attenzione è quella umanistica di G. W. Allport, A. H. Maslow, Ch. Bülher, H. Thomae, J. Nuttin, A. Vergote. Di certuni di essi ha tradotto anche alcune opere, contribuendo alla diffusione in Italia di tale psicologia. Sia sufficiente ricordare la nota ricerca di J. Nuttin, *Comportamento e personalità*, Pas-Verlag, Zürich 1964, pp. 454 o, sempre del medesimo autore, *Struttura della personalità*, Edizioni Paoline, Roma 1969, pp. 243.

Oltre alla suddetta corrente di riferimento, che ha interpretato in funzione pedagogica ed educativa, avvalendosi della chiave ermeneutica messa a fuoco dal Nuttin ha tratto ispirazione anche da S. Freud e dalla neopsicoanalisi, specialmente di E. Fromm, E. H. Erikson e delle loro scuole; da J. Piaget e H. Wallon. Di

quest'ultimo ha scritto la più ampia monografia oggi esistente, enucleando dai suoi lavori molteplici suggestioni formative.

Nel pensiero del Wallon egli ha trovato forte sostegno per i suoi studi. Lo psicologo francese, infatti, all'inizio dell'esistenza personale pone la diade Io-Tu: per lui, l'individuo è costitutivamente, geneticamente orientato al rapporto sociale. Nella polemica con il Piaget su questo punto, considerata da Galli una delle più interessanti del mondo psicologico europeo, mentre lo psicologo ginevrino sostiene che il bambino si sviluppa muovendo dal proprio Io, il Wallon insegna, invece, che la personalità infantile si struttura fin dall'inizio attraverso la mediazione del Tu. Il prof. Galli ha dato sostanza e nervatura educativa a tali motivi, precisando che il soggetto in crescita assume gradualmente coscienza del bisogno di relazionalità, il quale nelle varie età si presenta secondo contenuti e modalità diverse.

Poiché l'apertura all'altro-da-sé contraddistingue tutta la vita della persona, dall'inizio alla fine, il prof. Galli fa scaturire da essa due precise e interconnesse indicazioni pedagogiche: *l'educazione permanente* e *l'educazione degli adulti*. A suo dire, in tutto il corso della propria esistenza l'uomo esige di essere sostenuto e aiutato a conseguire livelli sempre più alti di perfezionamento. In siffatto itinerario continuo di formazione, pur se variano i contenuti della proposta educativa e il dialogo tra educatore ed educando si modula in maniera diversificata, non viene mai meno la necessità di appellarsi intenzionalmente alla connaturata esigenza dell'uomo di progredire in umanità. Su questo impegno formativo generale poggia quello specifico dell'educazione degli adulti. Spetta a costoro capire che l'assunzione di gradi viepiù elevati di responsabilità personale, domestica e sociale, non li esime dal farsi attenti alla propria condizione esistenziale. Di questa, vi sono aspetti peculiari sui quali occorre richiamare continuamente l'attenzione dei soggetti interessati e delle istituzioni pubbliche. Matrimonio, lavoro, genitura costituiscono i campi di esperienza umana verso i quali la riflessione pedagogica deve rimanere sempre vigile. Essi sono indicativi della tensione relazionale della persona all'incontro progettuale con il Tu prescelto, con il mondo concreto del vivere quotidiano, con la dimensione etico-spirituale.

Nel complesso, quella di Galli si può definire una "pedagogia del dialogo", da intrecciare prima di tutto con le altre scienze, con la psicologia e la sociologia in ispecie; in secondo luogo, con i settori di ricerca indifferenti alla tematica religiosa.

2. Il contributo di N. Galli allo sviluppo della pedagogia familiare in Italia.

Nel 1965 egli pubblicò, per i tipi dell'Editrice la Scuola, *Educazione familiare e società*, il primo trattato organico di "pedagogia della famiglia" del Novecento in Italia. Nel volume sono già presenti gli elementi centrali della sua concezione scientifica sulla famiglia, che preciserà nel tempo - con forti innovazioni, di volta in volta, e in sintonia con il progresso scientifico - sino al suo ultimo lavoro del 2007 *La famiglia un bene per tutti*, pubblicato con l'Editrice La Scuola di Brescia.

In questa sede, circa il contributo di Galli allo sviluppo della pedagogia familiare in Italia, mi milito a mettere in risalto tre questioni: a) La persona come "essere

familiare”; b) Il rapporto tra famiglia e realtà sociale; c) Lo studio della famiglia in prospettiva evolutiva.

a) *La persona come “essere familiare”*. Ad un esame complessivo della sua opera, la persona spicca come “essere familiare”, essendo contraddistinta dalla connaturata tensione all’incontro con il Tu. Essa nasce in famiglia, vi resta per molti anni, esce da quella di origine per formarne una di elezione. La famiglia è un’istanza antropologica e l’aspirazione della persona ad essa è stata, e continua ad essere, lumeggiata da indagini di diverso orientamento scientifico, culturale, ideologico. In siffatto contesto, la pedagogia assume un ruolo di particolare importanza e significato: spetta ad essa contribuire alla qualificazione, in senso sempre più umano, del matrimonio e della famiglia. Queste due realtà relazionali, infatti, in virtù del concorso pedagogico, possono delinarsi come preziosi strumenti di educazione e di maturazione personale e comunitaria. Certamente, la stabilità e la continuità dei legami matrimoniale e familiare, per l’imprevedibilità dell’universo personale e per gli influssi negativi culturalmente indotti, non possono essere “garantite”. Tuttavia, entrambi gli istituti nel divenire della vita umana si mostrano come beni essenziali delle persone adulte (dei coniugi anzitutto) e tali lo diventano per la crescita armonica dei figli.

In ordine al tema della persona come “essere familiare”, la produzione del prof. Galli aiuta a mettere l’accento su due centri d’interesse.

1. *L’orientamento della persona sessuata*. In forza della consistenza relazionale della persona, egli ha insistito su due argomenti pedagogico-educativi di particolare significato: da una parte, l’urgenza di una educazione sessuale dell’uomo e della donna; dall’altra parte, la necessità di una educazione della persona all’affettività, specialmente dall’adolescenza in poi.

2. *L’educazione dei giovani e dei coniugi al matrimonio e alla famiglia*. I motivi precedentemente enucleati intorno all’orientamento della persona sessuata sono alla base dell’attenzione dedicata da Galli a due questioni specifiche della sua pedagogia familiare: l’educazione dei giovani al matrimonio e alla famiglia; l’educazione dei coniugi alla vita matrimoniale e domestica. L’una e l’altra sono da lui valutate come indispensabili per l’avvenire della famiglia e della società a cui essa appartiene.

-Al tema dell’educazione dei giovani al matrimonio e alla famiglia Galli ha dedicato vari saggi, ma soprattutto il volume *Educazione dei giovani alla vita matrimoniale e familiare*, Vita e Pensiero, Milano 1993, nel quale l’attenzione principale è rivolta alla formazione durante i primi venticinque anni di vita. Già in precedenza, in un suo primo volume sull’argomento (*Educazione dei giovani alla famiglia*, Vita e Pensiero, Milano 1981), aveva anticipato molte idee espresse nel secondo volume e in altri articoli. Va segnalata, anche per la diffusione che ha avuto in campo ecclesiale, quella riguardante la necessità di una *preparazione remota* (coincidente con una buona educazione generale), *prossima* (avente principio dall’adolescenza in poi, ossia con la formazione dei primi amori giovanili),

immediata (intesa come formazione al fidanzamento, perciò come conoscenza reciproca in ordine ad una possibile formazione del “Noi” preconiugale).

-Per quanto concerne *l'educazione dei coniugi alla vita matrimoniale e familiare*, va osservato che nel corso dei suoi anni di studio Galli ha sottolineato e avvalorato con acribia soprattutto il seguente assunto: l'attenzione prestata dai coniugi verso il corretto rapporto di coppia giova al positivo divenire della vita familiare; quest'ultimo trae suggerimenti e indicazioni da quello. Tra le sue pubblicazioni in merito, va segnalato il volume *Educazione dei coniugi alla famiglia*, Vita e Pensiero, Milano 1986. È sua convinzione che marito e moglie possano diventare educatori non soltanto dei figli ma anche di sé stessi.

Il legame matrimoniale si mostra come pietra miliare su cui costruire il nucleo domestico. Agli inizi del terzo millennio, nota Galli, si va diffondendo, almeno nella cultura occidentale e nei paesi evangelizzati dal cristianesimo, un'inedita concettualizzazione, tesa a secondare la transizione da una “cultura della differenza” ad una “cultura della reciprocità”. Per i coniugi si rende indispensabile fare propria la regola della reciprocità, da intendere come “criterio regolativo dell'interazione tra i due sessi”, atta ad avvalorare specificità, competenze, diritti, doveri nel campo dell'educazione propria e dei figli.

b) *Il rapporto tra famiglia e realtà sociale*. Per Galli, il rapporto tra famiglia ed educazione va esaminato con la costante preoccupazione di tutelare sempre il bene della persona e il divenire sociale. Proprio per tale motivo egli, in molti suoi lavori, si sofferma sul rapporto tra istituzione familiare e assetto societario. Di quest'ultimo prende spesso in considerazione i problemi che si ripercuotono sulla trama relazionale della prima: dall'influsso dei fattori ideologici alle concezioni permissive e nichilistiche dell'esistenza, dal fenomeno delle separazioni e dei divorzi a quello della convivenza e della coabitazione. Ai nostri scopi preme segnalare anche il cambiamento di prospettiva che c'è stato nel suo pensiero in ordine al rapporto tra famiglia e società. La possibilità è offerta dal fatto che a venticinque anni di distanza dal suo primo libro di pedagogia familiare, il cui titolo è *Educazione familiare e società*, nel 1991 pubblica con l'Editrice Vita e Pensiero di Milano *Educazione familiare e società complessa*, e nel 1997 con i tipi dell'Editrice La Scuola di Brescia dà alle stampe il volume *Educazione familiare alle soglie del terzo millennio*.

Con il volume del 1965 il prof. Galli si prefiggeva di rilevare gli elementi di novità, che in quegli anni vedevano la luce o si annunciavano negli àmbiti sociale scientifico e culturale, allo scopo di dare maggiore efficacia all'educazione della famiglia nell'affrontare le sfide di de-sacralizzazione del tempo. Nei volumi del 1991 e del 1997 egli va ben oltre questo intento, insistendo sull'urgenza pedagogica di un sapiente raccordo tra famiglia e società. Entrambi i settori di convivenza umana si trovano in una situazione di frammentazione culturale, che va risolta al più presto se si vuole contribuire al progresso dell'uomo e dell'umanità intera. Tra famiglia e società complessa non ci può essere cesura. Soprattutto, non è ammissibile che il nucleo domestico si rinchioda in sé stesso, assumendo

atteggiamenti difensivi di fronte ai molteplici segni d'instabilità politico-istituzionale, di smarrimento assiologico, di degenerazione tecnico-scientifica. E' indispensabile che esso, facendo leva sulle proprie possibilità e potenzialità di umanizzazione, intrecci con il proprio contesto rapporti di fattiva collaborazione atti a correggere condotte pubbliche spesso alienanti.

Secondo il prof. Galli i presupposti perché quanto auspicato si attui già esistono. La valutazione dell'odierna situazione esistenziale porta a dire che non ci sono soltanto dati negativi da correggere, ma anche elementi positivi da cui muovere, per far sì che famiglia e società alimentino insieme una cultura dell'uomo e per l'uomo.

Certamente il sistema sociale ha trascurato spesso di sostenere lo sforzo educativo della famiglia, ignorando l'impellenza d'iniziative ad hoc. Il disinteresse dello Stato italiano in questo settore è sotto gli occhi di tutti, contrariamente a quanto è accaduto in altri paesi d'Europa. Oggi, tuttavia, forse proprio in nome di quel nuovo rapporto da promuovere tra famiglia e società, si fa strada l'idea di elaborare con accortezza una politica della famiglia e per la famiglia.

A suo parere, l'educazione familiare va intesa come fattore su cui fare leva per affrontare adeguatamente il futuro. Egli parla dell'educazione familiare non già come schermo a cui ricorrere per difendersi dalle incognite e dai pericoli prossimi venturi. Sviluppa invece l'idea secondo la quale, affinché la società del terzo millennio si delinei sempre più a misura d'uomo, da parte dei pubblici poteri e del mondo scientifico-culturale è necessario tutelare e avvalorare ulteriormente la dimensione pedagogico-educativa della famiglia.

Galli, sulla scorta di dati empirici e di studi teorici, sottolinea la necessità che il potere pubblico esprima un insieme di provvidenze per la famiglia, soprattutto per quelle in difficoltà, secondo le esigenze di ciascuna, in riferimento agli aspetti economici, abitativi, sanitari, educativi. Pone altresì la questione del tipo di famiglia a cui riferire i processi educativi messi in luce, valutata la pluralità di famiglie oggi esistenti. La sua scelta cade su quella fondata sul matrimonio, perché convinto che essa giovi alla progettazione di un'educazione imperniata sui valori, trattandosi di un "modello che più di altri è conforme alle esigenze e alle attese del soggetto, alla sua promozione umana e sociale, alla felicità sua e della prole".

c) *Lo studio della famiglia in prospettiva evolutiva*. La riflessione sulle opere dell'Erikson e della sua scuola, in particolare di D. J. Levinson, ha aperto a Galli i vasti orizzonti psicologici intorno al ciclo di vita, da cui ha ricavato fruttuose riflessioni pedagogiche circa la giovinezza, la vita adulta, la senescenza. L'attenzione verso l'approccio evolutivo allo studio della famiglia gli ha permesso inoltre di rimeditare, in chiave educativa, i concetti di "ciclo di vita familiare" e di "compito di sviluppo". La pedagogia dello sviluppo è uno dei contributi fondamentali del prof. Galli, che l'ha esposta soprattutto in due sue opere principali: *Pedagogia dello sviluppo umano*, La Scuola, Brescia 1984 e nel già citato *Educazione dei coniugi alla famiglia*.

Nel primo insiste sulla necessità di delineare una pedagogia per tutte le età, con il costante riferimento alle ricerche psicosociali riguardanti ciascuna di esse. I contributi sullo sviluppo e sulla vita anziana, compiuti in Germania, a Bonn, nell'Istituto di psicologia di H. Thomae, sono stati da lui considerati con attenzione. I contenuti del volume riguardano l'educazione generale, familiare, morale, politica dei giovani, degli adulti, degli anziani, in una prospettiva di formazione intergenerazionale.

Nel secondo volume egli applica il concetto di stadio, con le sue potenzialità e i suoi limiti, non più all'età evolutiva ma al ciclo di vita familiare. Illustra poi, sulle tracce psicologiche di E. M. Duvall e di E. A. Carter, nove stadi della vita familiare, per ognuno dei quali individua diversi compiti evolutivi, lasciando intendere che per l'educazione dei coniugi, dei genitori e dei figli occorre identificare i bisogni propri di ciascuna età e di ogni sottosistema relazionale. Non gli sfugge che l'approccio evolutivo si addice alle famiglie intatte (più che a quelle di fatto), quindi va assunto con intelligenza. Resta comunque chiaro che egli guarda principalmente al dover essere della famiglia, senza tuttavia disinteressarsi di quelle in situazioni problematiche poste in luce oggi dalla ricerca statistico-descrittiva. È così possibile ricavare dalla lettura delle sue opere la presenza di vere e proprie costanti valoriali, che qualificano la sua concezione di pedagogia familiare: durata nel tempo, fedeltà, cura permanente tra coniugi e tra genitori e figli, apertura alla vita, dialogo intergenerazionale. È questo un modo per dire che nella sua concezione pedagogica l'educazione morale impregna di sé quella familiare.